

Con la mitragliatrice...

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **10 (1937)**

Heft 6

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-241509>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Con la mitragliatrice.....

In un recente processo di cui spiace parlare ancora perchè troppo si è fatto a scredito del prestigio delle autorità e dei funzionari del nostro paese, un « magistrato » ha affermato che le condanne militari non infirmano la buona condotta dei cittadini...

Ci rincresce ma non possiamo essere d'accordo.

La « buona condotta » è il complesso delle qualità positive dello individuo in rapporto al suo comportamento nella società. Il primo obbligo del cittadino in questa è quello di servire il suo Paese nei limiti previsti dalle leggi. Chi ha l'onore di essere soldato deve rispettare la disciplina militare con le sue piccole rinunce che preparano ai grandi sacrifici.

Nel Paese, in cui per democratica gloriosa tradizione ogni cittadino è soldato il comportamento nella vita militare vale per il giudizio sulla persona quanto e di più di quello della vita civile. Le leggi militari appartengono all'ordinamento dello Stato ed il cittadino quando è soldato non vive nella stratosfera ma è sottoposto ancora più direttamente a queste leggi. Fino a tanto che si crede, e lo crederemo sempre di più, che l'esercito è l'elemento indispensabile per la difesa esterna ed interna del Paese non si può ammettere che cattivi soldati siano buoni cittadini perchè altrimenti lo Stato avrebbe ben tristi difensori.

Caro Collega, siamo certi che la nostra semplice argomentazione avrà convinto anche te, persuaso ormai che i discorsi demagogici non portano fortuna...

* * *

Nel nostro Paese, e fortunatamente non solo in quello che sta tra Chiasso ed Airolo, succedono qualche volta cose straordinarie.

Per esempio, quando è opportuno tenere od addirittura mandare in prigione un individuo, da noi non solo lo si lascia in libertà ma lo si manda al parlamento.

Così nel dicembre scorso il deputato comunista Bodemann, arrestato per avere organizzato un importante reclutamento per un Paese straniero, è stato rilasciato dalla giustizia militare in virtù delle leggi costituzionali, per poter presenziare all'assemblea federale.

Questo moderno mercante di carne umana è difatti andato al parlamento. Un usciere con servile unzione gli ha presentato per il solito anonimo un bel mazzo di fiori legato con i nastri della repubblica spagnola.

Tutti gli altri deputati sono stati borghesemente impoltronati nei loro scanni.

Quell'usciere poteva anche essere il portiere d'albergo nel quale con piacere il varietà internazionale rappresenta lo « svizzero ». Ma Iddio scampi il Paese dal pericolo che il suo parlamento diventi un varietà.

* * *

Lo stesso giorno veniva eletto presidente del Consiglio Nazionale il socialista onorevole Hauser. Anche a lui veniva offerto il solito mazzo di garofani rossi al quale oramai ci si è abituati e che non dice più nulla all'infuori che il proletariato copia male quello che la borghesia lascia ormai all'inutile femminilità.

Questa volta però i soliti garofani rossi erano legati con un nastro unicamente scarlatto ed erano offerti al presidente del Consiglio Nazionale. Quel nastro rosso sostituiva sfacciatamente i colori della patria nel posto dove per intanto essi soli hanno il diritto di stare.

Anche questa volta nessun onorevole si è mosso.

Nessuno si è ricordato che nel diciotto per impedire che quel nastro rosso scarlatto sostituisse definitivamente la bandiera nazionale, sono morti tanti cari nostri soldati.

Nessuno ha pensato che per salvare questo amore di terra e le sue istituzioni domani bisognerà fare lo stesso.

* * *

A fine dicembre il tribunale militare della V^a Div. b ha dovuto occuparsi di alcuni cittadini svizzeri che per essersi arruolati nell'esercito della repubblica spagnola si erano resi colpevoli del reato d'indebolimento delle forze difensive del Paese e di violazione dei decreti del Consiglio Federale dell'agosto 1936 che vietano la partecipazione alle ostilità spagnole.

Si trattava di due giovani che nell'autunno 1936 si erano arruolati nella brigata internazionale che combatte con l'esercito governativo in Ispagna. Erano due « volontari » la cui partenza era stata celebrata come quella di purissimi eroi. In seguito avevano mandato la

loro effigie ai giornali, con altri avevano diretto all'onle. Motta una brutta lettera che per questo aveva trovato posto ed onore nei giornali sovversivi ed aveva acquisito ai miliziani quella gloriola che non seppero altrimenti meritarsi. In questo scritto essi, in maggioranza naturalizzati di recente data, pretendevano insegnare all'illustre Magistrato le nostre tradizioni, essi autisti salariati discutevano il valore della guardia svizzera della corte di Francia e della corte Pontificia, essi che non sapevano fare il loro dovere insultavano chi modestamente compie il proprio.

Dopo la lettera a Giuseppe Motta vennero gli articoli che i giornali pubblicarono dimenticando che le granate che scoppiano da vicino ammazzano e non permettono di tornare indietro a descriverle. Così si è creato il miles gloriosus.

Ma dopo la lettera, le fotografie, gli articoli ritornarono anche i miliziani e purtroppo si ebbero i loro processi.

Il primo di questi volontari non aveva mai combattuto. Egli ha affermato di aver fatto parte dell'unione nazionale dei trasporti della repubblica iberica e di avere unicamente scorrazzato con il suo « coach » il gen. ungherese Luckats. Quando questi è stato colpito da una granata, ha compreso che il mestiere poteva essere anche pericoloso ed è ritornato in Patria.

Il secondo di questi « miliziani » era pure autista ma della brigata internazionale. Egli ha raccontato di essere partito per la Spagna governativa per un allentamento dei suoi freni inibitori che non seppero resistere alla passione politica. Anomalia psichica, guasto meccanico, partenza per la Spagna.

Perchè sia ritornato non lo si è saputo con precisione. Probabilmente i suoi freni inibitori hanno ricominciato a funzionare ed a trattenere l'eroe della battaglia.

Onore ai morti di tutti i campi e di tutte le idee.

Voi autisti che abbandonate anche il vostro « coach » quando l'obice ha esploso una volta troppo vicino, o che ritornate appena la mente comincia a ragionare non avete il diritto di confrontarvi con chi per fedeltà è morto da leone alla Tuilerie od a Porta Pia.

Voi che avevate paura perfino di entrare nel nostro lindo penitenziario dovete ancora imparare il mestiere dell'eroe.

meta